

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Tel. 67.121, 683.285, 63.521, 61.489, 67.245

I milioni di lettori, stretti per la quarta domenica intorno a l'Unità, inviano al Congresso nazionale della stampa, riunito a Palermo, il loro saluto e l'augurio che da Palermo venga all'Italia un messaggio di libertà, di democrazia e di antifascismo.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 234

DOMENICA 6 OTTOBRE 1948

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Nazionalizzare i servizi pubblici

Le agitazioni verificatesi in questi ultimi tempi in alcune categorie di lavoratori addetti ai pubblici servizi, hanno fatto tornare di attualità il problema della libertà di sciopero per queste categorie.

Sembra che il Consiglio dei Ministri di ieri l'altro abbia dato incarico al Ministro del Lavoro ed a quello dell'Industria, di esaminare la possibilità di trovare un sistema che renda possibile la creazione di un istituto che, intramettendosi fra le due parti in contrasto, dirima, con forma giuridica obbligatoria, le vertenze.

L'arbitrato che il Governo intenderebbe adottare, dovrebbe, secondo il criterio informativo del Governo stesso, non pregiudicare le decisioni in materia che la Costituzione è chiamata a prendere.

Pensare che tale arbitrato possa giudicare e dirimere le vertenze senza creare precedenti dannosi al libero sviluppo organizzativo delle classi lavoratrici, impedendone le manifestazioni di difesa frutto della riacquistata libertà, sarebbe come voler rimanere forzatamente fuori dalla realtà. Anche perché, essendo intervenuta questa decisione dopo che due categorie importantissime, quali quelle dei telefonici e dei gassisti hanno dovuto — per difendere le loro giuste rivendicazioni — ricorrere al mezzo dello sciopero, siamo indotti a credere che il fine che si intende raggiungere sia quello di impedire ai lavoratori di utilizzare la loro forza organizzativa per ottenere la realizzazione delle legittime richieste.

Ormai è divenuta una norma fondamentale, per i dirigenti delle aziende dei servizi pubblici, quella di chiedere immediatamente al Governo o all'organico da esso incaricato, la ritorsione, sotto forma di aumenti sul cittadino-consumatore, delle giuste rivendicazioni che i lavoratori avanzano, o, più semplicemente, di rimborsare le loro vertenze.

I telefonici prima, i gassisti poi, e tutte le altre categorie dei servizi pubblici, quali: esattoriali, imposte di consumo, etc., hanno già da tempo cercato di far comprendere ai Ministri competenti, che non si può neppure perdere il verificarsi di simili ritorsioni, è quello di esaminare concretamente i progetti presentati dai lavoratori, che tendono ad assumere in gestione diretta, per conto dello Stato, i servizi che maggiormente interessano i cittadini italiani.

La necessità di arrivare alla nazionalizzazione o municipalizzazione dei servizi pubblici è stata riconosciuta, accettata ed agitata dalla grande maggioranza dei partiti nel periodo elettorale. Tutto lasciava sperare che tale problema sarebbe stato subito posto in discussione, allo scopo di giungere ad una rapida soluzione di esso.

Viceversa, per quanto è dato conoscere, nulla si è fatto, ma si cerca, al contrario, di creare precedenti pericolosi nel campo sindacale, tendendo a vietare la libertà di sciopero e favorire indirettamente, con le dilazioni, l'atteggiamento di intransigenza degli industriali e l'aumento ingiustificato del costo di determinati servizi, a tutto danno dei cittadini italiani.

Non è possibile giudicare a priori se il mezzo escogitato dal Governo tendente ad impedire le agitazioni nei servizi pubblici, sia realizzabile o meno. Soltanto quando saranno fatte alla C.G.I.L. precise proposte potremo giudicare delle possibilità di attuazione di questo nuovo sistema.

Ma ciò che sembra assolutamente indispensabile è che, con il medesimo zelo con il quale il Governo ha inteso impedire perturbamenti nei servizi pubblici, si inizi seriamente a studiare la possibilità di realizzare la nazionalizzazione o municipalizzazione dei servizi stessi.

Le agitazioni verificatesi non sono sorte esclusivamente per motivi di carattere economico, ma, citiamo ad esempio quella dei lavoratori del Gas, hanno avuto carattere esclusivamente normativo poiché è proprio in questo periodo che si stanno rinnovando in quasi tutti i settori dei servizi pubblici, i contratti nazionali di lavoro, contratti che tendono a fissare delle norme che realizzino lo spirito democratico del quale devono permearsi i rapporti fra datore di lavoro e lavoratore nel nuovo clima di libertà sorto in Italia a prezzo dei duri sacrifici della classe lavoratrice.

MANOVRA O RITIRATA OBBLIGATA? LA CONFINDUSTRIA FA MARCIA INDIETRO DI FRONTE ALLE DOCUMENTATE ACCUSE DELLA CGIL

Non "interruzione", ma solo sospensione delle trattative, rettifica la Confederazione degli industriali - Il trucco delle percentuali - Domani le due delegazioni confederali si incontreranno col Ministro Campilli

Il secco "no" della Confindustria alle giuste e costruttive proposte della C.G.I.L. ha suscitato una feroce reazione da parte dell'opinione pubblica.

Di fronte alle assurde e false argomentazioni della Confindustria e dei suoi diretti collaboratori, neppure gli stessi giornali di destra pronti a sostenere ogni manovra degli ambienti industriali più reazionari hanno avuto il coraggio di assumere un atteggiamento di deciso appoggio alle tesi della Confindustria.

E ciò va messo in relazione col fatto che la politica errata e totalitaria dell'Inps. Costa provoca sempre più manifesti dissenso fra gli stessi industriali italiani, parte dei quali comincia a comprendere quali danni rappresenti per loro tale politica.

Falsi e rettifiche
A seguito di ciò, dopo le argomentazioni e documentate accuse mosse alla Confederazione degli industriali dal segretario della C.G.I.L. dopo aver letto la denuncia assunta da "l'Unità", la Confindustria ha ieri fatto marcia indietro e ha diramato un comunicato alla stampa in cui cerca di nuove posizioni di difendersi dalle accuse. Il comunicato comincia con una smentita al collaboratore diretto del dot. Costa, il vice-presidente Tosi, che si sarebbe incaricato di stampare di venerdì scorso aveva chiaramente parlato di "interruzione di trattative".

Matrimonio a tre?
I liberali, l'U. Q. e i monarchici contrattano per il "quarto partito".

Gran da fare ieri nei vari settori della destra politica italiana, tutta tesa nello sforzo di congiungersi in una qualche difesa oltrepartito. Le direzioni dei Partiti Liberale e Democratico italiano si sono infatti riunite nelle loro sedi rispettive per la stesura nei dettagliate note di una proposta di legge provata in linea di massima e per esaminare la possibilità di un allargamento del patto al fronte dell'U. Q.

Il Partito Liberale e l'U. Q. un accordo per la presentazione delle liste in comune alle elezioni amministrative di Roma sarebbe già stato raggiunto, se non che il compito di trattare era stato assunto senza autorizzazione della Giunta da elementi i quali ritengono necessario chiudere un occhio sul recente voto di Giuseppe De Santis, che si è candidato per il partito di destra, ma che ha votato per il partito di sinistra.

Ma ciò che sembra assolutamente indispensabile è che, con il medesimo zelo con il quale il Governo ha inteso impedire perturbamenti nei servizi pubblici, si inizi seriamente a studiare la possibilità di realizzare la nazionalizzazione o municipalizzazione dei servizi stessi.

Le agitazioni verificatesi non sono sorte esclusivamente per motivi di carattere economico, ma, citiamo ad esempio quella dei lavoratori del Gas, hanno avuto carattere esclusivamente normativo poiché è proprio in questo periodo che si stanno rinnovando in quasi tutti i settori dei servizi pubblici, i contratti nazionali di lavoro, contratti che tendono a fissare delle norme che realizzino lo spirito democratico del quale devono permearsi i rapporti fra datore di lavoro e lavoratore nel nuovo clima di libertà sorto in Italia a prezzo dei duri sacrifici della classe lavoratrice.

Il lavoratore oggi non può considerarsi come semplice merce-lavoro, ma deve essere nella azienda colui che porta il contributo attivo e fattivo della propria capacità, per il potenziamento e lo sviluppo dell'industria italiana, la quale non può

una menzogna data che i rappresentanti della C.G.I.L. avevano in chiaro il punto di vista sulle proposte stesse. Ma il valore del comunicato della Confindustria consiste nella interpretazione invero inedita delle proposte avanzate dalla Confindustria quanto della C.G.I.L. Di questa si dice che le sue richieste importavano un aumento di circa il 100% rispetto alla retribuzione minima stabilita nel dicembre '45, maggiorata per l'aumento del costo della vita; il che contrasta con quanto dichiarato dal dot. Toscani alla conferenza stampa ad uso dei giornali di destra e che cioè le richieste della C.G.I.L. importavano un aumento dal 130 al 250%.

In proposito sarà bene rilevare un piccolo trucco che i rappresentanti degli industriali hanno fatto nel consegnare le suddette percentuali. Essi infatti fingendo di dimenticare la possibilità di comparare termini non omogenei, hanno indicato le percentuali considerando la cifra globale d'aumento richiesta dalla C.G.I.L. e rapportandola alla sola paga base e non alla paga globale, come si è fatto nel comunicato del 13 dicembre 1945. In tal modo le percentuali d'aumento venivano di fatto falsate in due modi: in primo luogo nel calcolo e in secondo luogo perché in ogni caso si riferivano a paghe nominali del dicembre '45 le quali erano ormai superate nella realtà di tanto che per talune categorie, l'aumento reale richiesto dalla C.G.I.L. veniva ad essere minimo se non nullo.

Nell'illustrare l'offerta della Confindustria il comunicato dell'Ufficio Stampa della stessa parla anche di un aumento del 20% delle paghe base che gli industriali avrebbero voluto offrire del 53% "alla retribuzione minima del dicembre '45"; mentre precedentemente la Confindustria per il बोर्до del dot. Toscani aveva detto che l'au-

mento del 20% era compreso nella percentuale globale al 52%. Dopo aver respinto a parole la polemica sul piano di inflazione che la Confindustria vorrebbe invocare, il comunicato passa a riferire il punto di vista della Confindustria su degli argomenti che più stanno a cuore a molti industriali: il regolamento delle commissioni interne. Il comunicato prende lo spunto da una affermazione contenuta su "l'Unità" di Roma secondo la quale «le richieste della C.G.I.L. non oltrepassano quanto già raggiunto con l'accordo fra le due Confederazioni nei generali del dicembre scorso, accordo tramutato in Decreto legge del 12 febbraio 1946, a proposito del graduale sblocco del licenziamento in alcuni settori allora decisi». La Confindustria ritiene che quanto fu sancito nel Decreto Legge stesso era concesso con la situazione giuridica eccezionale creata dal Decreto sullo sblocco dei licenziamenti e che andando alla situazione verso la normalizzazione non è più il caso di mantenere in vigore certi provvedimenti. La Confindustria evidentemente, oltre tutto, considera la situazione attuale come «normale».

Le richieste minime dei vetrai respinte
Ma il tentativo della Confindustria di esautorare dai suoi compiti più vitali le commissioni interne è destinato a fallire e non si risolve che in una implicita aperta denuncia del sabotaggio che essa va conducendo non soltanto alla democrazia nei confronti del potere, ma — ciò che è più grave — alla normalizzazione stessa della vita economica del Paese.

Intanto la Confindustria anche se rettifica non desiste dalle sue manovre e dal suo sabotaggio. I rappresentanti degli industriali si sono improvvisamente irritati e, in una nota, hanno chiesto in discussione per il contratto nazionale del vetrai, contratto in discussione tra le due confederazioni da oltre un mese.

Ieri mattina i rappresentanti degli industriali hanno presentato le loro richieste minime, molte delle quali corrispondevano a situazioni già esistenti in varie aziende ed hanno avuto un netto rifiuto.

Si è aperto a Palermo il Congresso della stampa italiana
La conservazione dell'Albo professionale votata all'unanimità
Ieri mattina i rappresentanti degli industriali hanno presentato le loro richieste minime, molte delle quali corrispondevano a situazioni già esistenti in varie aziende ed hanno avuto un netto rifiuto.

BOIA NAZISTI "LIBERI DAL TIMORE"
Von Papan, Fritsche e Schacht arrestati dai tedeschi e liberati dagli M. P.

Le argomentazioni del giudice sovietico contro le associazioni

NORIMBERGA. 5. — Von Papan, Fritsche e Schacht, arrestati nelle prime ore di stamane dalla polizia tedesca, sono stati immediatamente rilasciati per ordine di un ufficiale americano.

Il nazista Schacht, appena libero ride e firma autografo



Corbino è stato battuto. Ma l'ing Co, l'uomo della Confindustria, insiste. Dove vuole portare il Paese: all'inflazione, alla paralisi produttiva?

IL PREZZO DELLA GUERRA DI GRAZIANI E DI MESSE

Le riparazioni dell'Italia ammontano a 325 milioni di dollari

Tutte le nove commissioni hanno concluso i loro lavori

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 5. — Tutte le nove commissioni della Conferenza di Parigi hanno terminato questa notte i loro lavori.

BOIA NAZISTI "LIBERI DAL TIMORE"
Von Papan, Fritsche e Schacht arrestati dai tedeschi e liberati dagli M. P.

Le argomentazioni del giudice sovietico contro le associazioni

NORIMBERGA. 5. — Von Papan, Fritsche e Schacht, arrestati nelle prime ore di stamane dalla polizia tedesca, sono stati immediatamente rilasciati per ordine di un ufficiale americano.

Il nazista Schacht, appena libero ride e firma autografo

QUANTO CI COSTA L'OCCUPAZIONE ALLEATA

Borsa nera sotto le tende di Anders

Tra un contrabbando e l'altro gli ufficiali polacchi ordinano ai loro uomini di creare incidenti con operai e contadini

VIII BARI, ottobre.
Ieri, è arrivata anche Maria Grazia col suo marito polacco.

Il matrimonio di Maria Grazia
Quando la ragazza si innamorò dell'ufficiale polacco e poi dovette sposarlo la cosa venne accolta in famiglia con un certo interesse.

Il prezzo della guerra di Graziani e di Messe
Le riparazioni dell'Italia ammontano a 325 milioni di dollari

Tutte le nove commissioni hanno concluso i loro lavori
(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, 5. — Tutte le nove commissioni della Conferenza di Parigi hanno terminato questa notte i loro lavori.

BOIA NAZISTI "LIBERI DAL TIMORE"
Von Papan, Fritsche e Schacht arrestati dai tedeschi e liberati dagli M. P.

Le argomentazioni del giudice sovietico contro le associazioni

NORIMBERGA. 5. — Von Papan, Fritsche e Schacht, arrestati nelle prime ore di stamane dalla polizia tedesca, sono stati immediatamente rilasciati per ordine di un ufficiale americano.

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTICA

A FIRENZE si svolgerà oggi dalle 10 alle 12, una grande manifestazione di massa.

UNA MATTINATA CINIRI
PARMA dei lavoratori avevano una vittoria che si era conquistata in un'occasione.

UN PRANZO
SARÀ quindi offerto